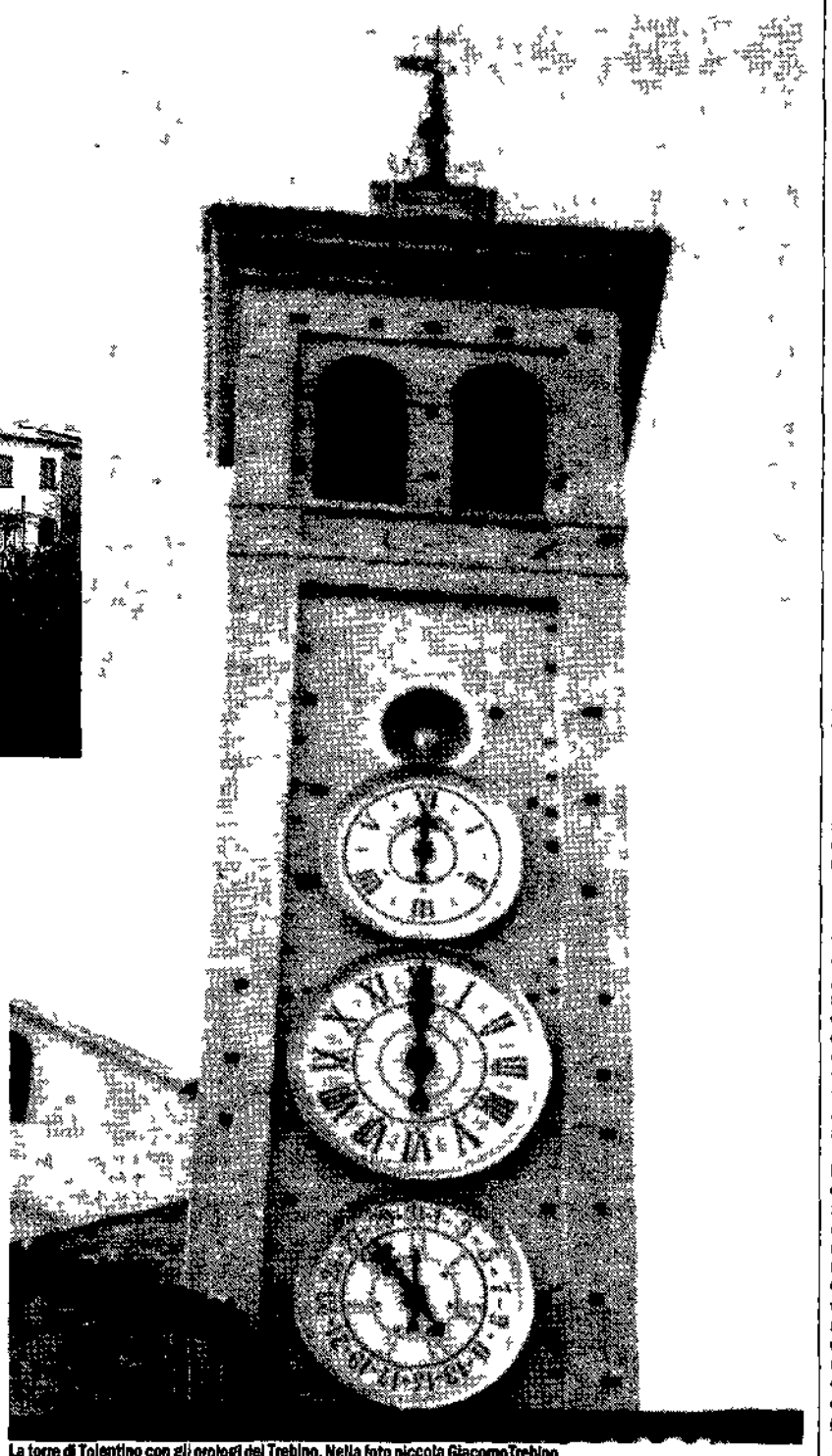
I Trebino fabbricano orologi per campanili e torri, compresi quelli di S. Pietro e del Quirinale

Una famiglia che dà la sveglia a tutta Italia

Una famiglia di Uscio (Genova) dal 1824 ha costruito oltre 30 mila orologi da torri, campane e carillon I Trebino sono dappertutto, sui campanili delle chiese e sui municipi e ogni mattina svegliano milioni di italiani, a cominciare dal Presidente della Repubblica e dal Papa Quattro fratelli artigiani che fanno i conti con i computer e che esportano in tutto il mondo Il loro capolavoro è la torre di Tolentino con tre sofisticati impianti



La torre di Tolentino con gli orologi dei Trebino. Nella foto piccola Giacomo Trebino

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

USCIO Milioni di italiani ogni mattina sono svegliati da loro, si propno da loro i fratelli Trebino Danno il buongiorno a Scalfaro al Papa a Fazio a Formentini a Bassolino Le vostre finestre si aprono su un campanile, una cupola, un palazzo storico o un municipio? Guardate bene e troverete quella fatidica sigla I Trebino suonano per voi ad ogni ora, ad ogni mezz'ora talvolta ad ogni quarto d ora ad ogni secondo se volete alla mattina e al vespro al sabato e alla domenica Loro non si fermano mai I Trebino sono i fornitori ufficiali dello Stato del Vaticano nel loro campionario ci sono orologi da torre campane concerti di campane carillon sistemi automizzati e restauro di vecchi impianti Sapete quanti sono i loro impianti installati in ogni angolo della Penisola? Circa 80 mila

Gli intellettuali discutono di lentezza? le tecnologie accelerano i tempi? la scienza muta i ritmi di vita? In realtà a segnare il tempo degli italiani sono sempre loro i Trebino Provate a verificare i segnali orari dei canali televisivi sono tutti diversificati Provate a controllare gli orologi dei Trebino sono tutti sincronizzati sullo stesso attimo ammesso che si possa cogliere un attimo È così da più di un secolo e mezzo quando un loro antenato Luigi Temle mise su questa piccola ditta artigiana a Uscio nell entroterra ligure in una vallata stretta che sale da Recco verso l Appennino diventata famosa per la Colonna Arnaldi

L'antica bottega

Ancora qua e la su qualche vecchio orologio da campanile resiste la scritta Temle Allora era una bottega di pochi maestri adesso il quella officina ci lavorano una ventina di dipendenti più ovviamente Ex famiglia Trebino quelli che regolano gli orari degli italiani Buondì siamo i Trebino Buon notte siamo i Trebino Sono le tre del mattino e ancora non dormite E via dicendo tra un din don e un rintocco

Il primo orologio denominato a pollaio era interamente in legno Temle lo costruì nel 1824 L artigiano ligure impegnò undici anni per passare dal legno al ferro battuto E soltanto nel 1885 la ditta iniziò le prime fusioni in ghisa e bronzo Poi venne il tempo di nonna Rosa che mise in pratica i primi orologi a carica di pesi con motori elettrici Nel 1939 Roberto Trebino studiò personalmente e costruì l orologio da torre a forza costante destinato alla basiliche o alla torri Il prototipo venne installato sul grattacielo di Genova per comandare un orologio di ben 21 metri di circonferenza Quel sapiente e geniale artigiano con la manìa dei campanili ha introdotto importanti novità nel settore con i suoi orologi a carica elettrica con riserva di marcia con i carillons» automatici per concerti di otto campane con i primi apparecchi per il suono elettrico delle campane

La suoneria del Big Ben

È stato lui a fornire nel 1958 i tre orologi da torre destinati alla Basilica di San Pietro lui nel 1965 a installare gli orologi elettrici con suoneria speciale del Big Ben e di Westminster Da allora ha «conquistato» chiese palazzi e ministeri i duomi di Genova Verrelli Torino Foggia Siena i santuari più famosi le basiliche più frequentate d Italia come Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura a Roma le facciate e le torri della Banca d Italia a Roma dei dicasteri delle Poste e delle telecomunicazioni dei Trasporti la sede delle ferrovie dello Stato il Quirinale decine e decine di municipi tra cui Milano Genova Palermo Perugia Napoli Bari ecc Una vera e propria marcia trionfale Con quale sottofondo Basta scegliere tra i nuovi programmatori automatico di suono che propongono messe Ave Maria musiche religiose e civili Insomma risvegli per ogni gusto

Da un anno papà Roberto non c è più e i suoi quattro figli hanno preso le redini dell azienda Ognuno ha un compito specifico anche se giurano sono tutti intercambiabili Guglielmo il maggiore 58 anni è l «anima» dell officina Giorgio si occupa della commercializzazione Miretta e Manuccia dell amministrazione Ma già una nuova generazione si sta affacciando nella saga infinita dei Trebino Paolo figlio di Guglielmo laureato in ingegneria e Fabio figlio di Manuccia perito elettronico È la generazione dei computer dell informatica dei sistemi automizzati «Con loro dice Guglielmo Trebino la ditta ha fatto un salto di qualità ma nel nostro mestiere occorre sapere per far tutto Così anche loro cominciano ad impratichirsi utilizzando tutti gli strumenti dentratrici fresatrici tornio limatrici pantografo Qui si è artigiani nel vero senso della parola» E se anche il computer prende campo c è sempre da inventare il cuore dell orologio il meccanismo che segna il tempo della vita «E per fare questo bisogna far funzionare le mani» dice con un certo orgoglio Guglielmo Trebino

Impegnarsi lungo la strada che porta all officina non è facile neppure oggi Immaginatevi molti anni fa quando si portavano i pesanti orologi da campanile a dorso di mulo «In certi posti mio padre e i suoi collaboratori racconta la signora Manuccia hanno dovuto portare l orologio a spalla» «Il vecchio rammentava sempre aggiunge Guglielmo un viaggio compiuto in Sardegna all epoca del brigantaggio Tutte il suo orologio venne scortati dai carabinieri» Adesso gli impianti dei Trebino viaggiano persino in aereo Sono stati gli emigranti italiani soprattutto in Sud America a diffondere la qualità e l unicità di questa officina nei posti più impensati a San Paolo e Manaus in Brasile a Buenos Aires e Santiago del Cile in Irak e in Giappone in una decina di paesi africani

Missione in Argentina

Proprio in questi giorni è stato spedito un sistema di nove campane per i padri barnabiti di Belem «Il ricordo più toccante che abbiamo delle nostre missioni all estero ci ricorda Guglielmo riguarda l orologio e le campane della Madonna della Guardia di Buenos Aires All inaugurazione sembrava proprio di stare in Liguria tutti parlavano il dialetto genovese Anche un ligure che ha aperto un albergo in Cile non ha resistito al fascino di avere sulla facciata dell edificio un bel orologio targato Trebino «Così mi sembra di stare a casa mia a Rapallo» ha commentato ascoltando il primo battito di ora Capita anche di incontrare nel lavoro di restauro qualche vecchio ingranaggio di nonno Temle «È doloroso dover sostituire la scritta del nostro antenato» dicono i Trebino Il loro capolavoro è la Torre degli orologi di Tolentino con tre impianti quello delle fasi lunari quello italico e quello del calendario con giorni del mese e delle settimana Un sistema studiato e brevettato dai fratelli di Uscio con una centrale elettronica che calcola persino un anno bisestile automaticamente Con tutti questi ingranaggi in testa c è da giurare che i Trebino in casa non abbiano neppure una sveglia

«Falsi ricordi» Assolto padre: nessuno stupro

Per 17 mesi ha vissuto con il marchio dell infamia poi è stato scagionato Le accuse di stupro mossegli dalla figlia erano solo frutto di false memorie emerse durante sedute psichiatriche Protagonista della tragica disavventura è un britannico di 48 anni considerato marito e padre esemplare fino al giorno in cui due agenti non si sono presentati alla porta di casa per arrestarlo Una delle sue figlie che adesso ha 22 anni lo aveva accusato di averla sottoposta ad anni di violenze sessuali La ragazza con una lunga storia di disordini mentali alle spalle aveva raccontato prima al suo psichiatra e poi alla polizia che il padre la violentava da quando aveva sette anni Una vera tragedia della quale sembrava essersi liberata soltanto dopo averne parlato con medici e polizia

Siamo nell ottobre del 1993 Per l uomo di cui per ragioni legali non può essere rivelata l identità e la sua famiglia era cominciato un vero e proprio incubo finito soltanto ora con il pieno proscioglimento deciso dalla corte di Teesside (nord Yorkshire nord-est dell Inghilterra) La stessa pubblica accusa dopo aver studiato la cartella clinica della ragazza ha ritirato tutte le accuse

È anche questo un caso di «falsa memoria» Si tratta di una sindrome che può manifestarsi in pazienti che spesso sotto ipnosi cercano di tornare indietro ai primi ricordi per individuare le cause di un disordine psichiatrico A volte accade che «ricordino» eventi mai accaduti E così è stato per la ragazza che ha addirittura fatto risalire la violenza a quando aveva sette anni È riuscita a raccontare tredici anni di sopraffazioni sessuali mai avvenute

La sindrome fu identificata per la prima volta tre anni fa negli Usa dove esiste perfino un associazione di genitori falsamente accusati dai figli di stupro durante trattamenti psichiatrici Clamoroso è stato il caso di un padre californiano Gary Ramona che è riuscito a convincere una corte che le false memorie erano state indotte nella mente della figlia durante sedute di ipnosi Lo psichiatra è stato condannato a pagare un risarcimento di parecchie migliaia di dollari al padre calunniato

La sentenza della corte di Teesside ha liberato un uomo innocente da una terribile accusa eppure né lui né la moglie che contro tutti gli è stata vicina in questi anni hanno voglia di celebrare «Sono contento di essere stato scagionato ma questi mesi sono stati atroci ha detto Ora potrà anche rivedere la figlia che un ordine della corte gli vietava di incontrare «Mi ha accusato afferma soltanto perché è malata Noi continuiamo ad amarla e vogliamo che torni a casa

Ma per una sentenza che libera un innocente ci sono mille processi mai celebrati contro padri che per anni hanno violentato figlie e mogli E non si tratta di falsi memorie

Continua a slittare il processo per l'infermiera sieropositiva

L'ingiustizia dopo l'Hiv

I tempi della giustizia sono «troppo» lunghi per l infermiera di Ancona diventata sieropositiva nel 1991 dopo essersi punta con un ago contaminato nel reparto malattie infettive dell ospedale Umberto I uno dei primi casi di infezione da Hiv contratti da personale sanitario in ambito professionale Parte lesa in un procedimento aperto un anno fa davanti alla pretura del capoluogo marchigiano nei confronti del primario e dell allora direttore sanitario del nosocomio accusati di lesioni la donna sarà ascoltata nuovamente il 26 maggio prossimo l udienza dichiarata in precedenza rinviata a dicembre e poi slittata chissà

Di tutto spiega nel processo ci sono voluti tre anni e mezzo Un intervallo che l infermiera ritiene «troppo lungo per la sua situazione» Sto ancora bene lavoro dice ma potrei ammalarmi peggiorare Questo è un virus che non fa sconti e sono già quattro anni che lo abbiamo in casa e non solo per me ma anche per la mia famiglia Aspetto da anni una risposta in sede giudiziaria ma tutto slitta di mese in mese senza che nessuno faccia nulla Quattro lunghi anni di angoscia e di grande incertezza sul futuro senza neppure il riconoscimento di un danno oggettivo

Dopo un avvio regolare i rinvii sono stati motivati di volta in volta da impegni professionali di un membro del giudice Ma per l avvocato Andrea Specchiale legale della donna i tempi lunghi sono legati anche al mancato avvio per il processo in pretura della registrazione con stenotipia che sancirebbe il processo

Non è colpa di nessuno spiega il legale si tratta degli attuali problemi dell amministrazione e dell organizzazione della giustizia Ma il suo sfogo è comprensibile non ci possiamo permettere tempi lunghi e lei si sarebbe aspettata una maggiore considerazione per il suo stato d animo e per la sua salute

L accusa invece dell ospedale anconetano si basa sul fatto che l incidente nel quale la donna contrasse l infezione da Hiv sarebbe avvenuto in condizioni logistiche non idonee all attività sanitaria l infermiera stava curando un malato terminale di Aids ricoverato in una stanza a due letti con spazi estremamente limitati La sua difesa è combattuta una battaglia solitaria attorno alla quale si sono stretti tutti i suoi colleghi Quattro di loro hanno infatti rinunciato per testimoniare con la loro presenza la loro solidarietà

Gli attuali direttori dell ospedale e dell azienda sanitaria locale si sono comunque detti disponibili a rivedere la posizione della vittima della sua scelta professionale Il punto è che se il direttore sanitario non vuole un processo